

## IL CONSIGLIO FEDERALE

- VISTO** che, ai sensi dell'art.14 del DM 123/2010, è istituito il Consiglio Federale, presieduto dal Presidente dell'ISPRA e composto dal Direttore Generale dell'ISPRA e dai Legali Rappresentanti delle ARPA/APPA con il fine di promuovere lo sviluppo coordinato del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, nonché per garantire convergenza nelle strategie operative e omogeneità nelle modalità di esercizio dei compiti istituzionali delle Agenzie e di ISPRA stesso;
- CONSIDERATO** che, ai fini di cui sopra, formula e attua programmi pluriennali delle proprie attività, articolati in piani annuali, adotta atti di indirizzo e raccomandazioni, sollecita e propone soluzioni alle criticità per un migliore funzionamento del Sistema;
- CONSIDERATO** che, ai sensi del proprio Regolamento di funzionamento, il Consiglio Federale approva i prodotti del Sistema mediante delibere e raccomandazioni;
- CONSIDERATO** che, all'interno del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, è emersa la necessità di adottare regole condivise per conseguire obiettivi di razionalizzazione, armonizzazione ed efficacia delle attività di diffusione delle informazioni ambientali;
- VISTA** la risoluzione adottata da questo Consiglio nella seduta del 19/3/2010 con la quale ha approvato il Piano triennale delle attività interagenziali 2010-2012, di cui fa parte l'Area di attività B – Area di Attività Monitoraggio e Controlli Ambientali comprendente la Linea di attività B3 – Adeguamento e omogeneizzazione dei criteri per la definizione delle reti e dei programmi di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee ai sensi delle nuove Direttive comunitarie e ai decreti di recepimento
- VISTO** la Linea guida “Progettazione reti e programmi di monitoraggio delle acque ai sensi del Decreto 152/2006 e relativi decreti attuativi” allegato alla presente delibera di cui fa parte integrante;

**VISTA** la relazione di accompagnamento del documento predisposta dal Comitato Tecnico Permanente in data 12-13 maggio 2014 contenente l'approvazione del documento in riferimento;

**VISTO** l'articolo 8 del proprio Regolamento di funzionamento;

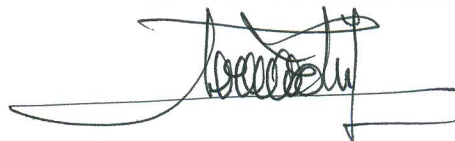
adotta la seguente

### **RACCOMANDAZIONE**

1. Il Consiglio federale approva la Linea guida "Progettazione reti e programmi di monitoraggio delle acque ai sensi del Decreto 152/2006 e relativi decreti attuativi" che è parte integrante della presente delibera.
2. Il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (ISPRA e ARPA/APPA) assume le iniziative necessarie per la diffusione e l'adozione della linea guida.
3. Il Consiglio federale dà mandato al Presidente del CF di trasmettere al MATTM, alle Autorità di Distretto, alle Regioni e alle Province Autonome di Trento e Bolzano la Linea Guida.

Roma, 30 giugno 2014

Il Presidente  
Prof. Bernardo De Bernardinis





**Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente  
Programma triennale 2010-2012**

**Nota di sintesi**

**Area di Attività Monitoraggio e Controlli Ambientali – B.3**

**Linea Guida “Progettazione reti e programmi di monitoraggio delle acque ai sensi del Decreto  
152/2006 e relativi decreti attuativi”**

**GdL 2.6.1 Reti di monitoraggio e Reporting Direttiva 2000/60/CE**

*Sommario.* 1. Informazioni generali – 2. Sintetica descrizione del prodotto – 3. Processo di validazione: punti di forza e punti di debolezza del prodotto – 4. Diffusione del prodotto – 5. Trasmissione amministrazioni centrali/territoriali – 6. Proposta dello strumento formale per l'adozione della Linea guida da parte del Cf – 7. Parere del GIV B

1. Informazioni generali

La Linea guida “Progettazione reti e programmi di monitoraggio delle acque ai sensi del Decreto 152/2006 e relativi decreti attuativi” è stata redatta dal gruppo di lavoro Reti di monitoraggio e Reporting Direttiva 2000/60/CE - Area di Attività Monitoraggio e Controlli Ambientali – B.3 - Adeguamento e omogeneizzazione dei criteri per la definizione delle reti e dei programmi di monitoraggio delle acque superficiali e sotterranee ai sensi delle nuove Direttive comunitarie e ai decreti di recepimento.

Il gruppo di lavoro è stato coordinato da ARPA Piemonte. I componenti del gruppo di lavoro sono i rappresentanti di ISPRA, ARTA Abruzzo, ARPA Emilia Romagna, ARPA Friuli Venezia Giulia, ARPA Liguria, ARPA Lombardia, ARPA Marche, ARPA Umbria, ARPA Puglia, ARPA Campania, APPA Trento, ARPA Toscana, ARPA Veneto.

L'implementazione della direttiva 2000/60/CE (WFD), delle direttive figlie e della normativa nazionale di recepimento ha coinvolto in modo significativo il sistema delle agenzie e ha portato ad una revisione profonda delle reti e dei programmi di monitoraggio delle acque.

I monitoraggi rappresentano lo strumento centrale sia per la verifica dell'analisi delle pressioni e della valutazione del rischio di non raggiungimento degli obiettivi di qualità al 2015, che per la verifica degli effetti delle misure messe in atto.

Nel 2010 il GdL ha condotto una ricognizione delle informazioni disponibili nelle ARPA/APPA relativamente allo stato di implementazione della WFD; tale attività ha portato alla redazione del Rapporto ISPRA ARPA/APPA 150/2011 "Stato di implementazione della Direttiva 2000/60/CE in Italia - risultati della rilevazione effettuata presso le ARPA-APPA", che fornisce un quadro dettagliato relativo allo stato di implementazione della WFD sul territorio nazionale.

Su questa base il Consiglio Federale ha assegnato al GdL l'obiettivo di predisporre di una Linea guida, da condividere con tutte le ARPA/APPA, che definisca criteri omogenei e condivisi dal sistema delle Agenzie da seguire al fine di armonizzare le attività delle Agenzie in particolare per quanto riguarda il significato delle diverse tipologie di monitoraggio previste dalla WFD (sorveglianza, operativo, indagine) e le attività di monitoraggio ad esse correlate; sono inoltre definite le modalità di valutazione/restituzione degli indici previsti per le diverse categorie di acque (fiumi, laghi, sotterranee, di transizione, marino-costiere) indicate dal decreto 260/2010 per la classificazione dello stato di qualità.

Dalla ricognizione sullo stato di implementazione della WFD contenuta nel Rapporto ISPRA 150/2011 sono stati individuati gli aspetti risultati più critici a livello nazionale che necessitano di approfondimenti al fine di una maggiore armonizzazione operativa da parte del sistema delle ARPA/APPA.

Alcuni degli aspetti emersi sono stati ricondotti ai seguenti punti, validi per tutte le categorie di acque:

- ✓ attribuzione della categoria di rischio ai corpi idrici
- ✓ interpretazione del significato delle diverse tipologie di monitoraggio previste dalla WFD (sorveglianza, operativo, rete nucleo) e conseguente pianificazione delle attività di monitoraggio ad esse correlate
- ✓ modalità di restituzione e valutazione degli indici di qualità previsti dal Decreto 260/2010 per le diverse categorie di acque.

A questi si aggiungono aspetti specifici per le diverse categorie di acque quali:

*Fiumi*

- ✓ significato e criteri per il raggruppamento dei corpi idrici ai sensi del Decreto 260/2010

*Acque sotterranee*

- ✓ adeguamento della configurazione dei corpi idrici sotterranei, in particolare tra regioni confinanti

*Acque di transizione*

- ✓ definizione dei criteri di identificazione delle foci fluviali come corpi idrici di transizione.

Questi aspetti sono stati esaminati dal GdL, attraverso il confronto fra i diversi approcci utilizzati dalle Agenzie sul territorio nazionale al fine di definire modalità operative condivise e omogenee nell'ottica della definizione delle presenti linee guida.



La finalità delle linee guida è, quindi, quella di tracciare modalità operative utili a orientare la progettazione delle reti di monitoraggio e la definizione dei programmi di attività sulla base di criteri condivisi e confrontabili a livello nazionale che conducano ad una sempre maggiore armonizzazione interpretativa dei disposti normativi e, quindi, alla comparabilità delle modalità operative adottate dall'intero sistema delle ARPA/APPA a scala nazionale.

L'obiettivo dell'armonizzazione risulta tanto più importante se si considerano i risvolti economici in termini di disparità, anche macroscopiche, nei costi sostenuti dalle diverse Agenzie per l'implementazione della WFD, gli sforzi organizzativi, la formazione del personale per la realizzazione delle nuove attività previste, l'adeguamento tecnico di quelle già in essere agli standard previsti.

Nell'ambito della ricognizione era stata evidenziata la necessità di definire criteri per l'identificazione dei corpi idrici fortemente modificati (HMWB) e di quelli artificiali (AWB). La predisposizione del Decreto 156/2013, Regolamento recante "Criteri tecnici per l'identificazione dei corpi idrici artificiali e fortemente modificati per le acque fluviali e lacustri per la modifica delle norme tecniche del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, recante norme in materia ambientale", predisposto ai sensi dell'articolo 75, comma 3, del medesimo decreto legislativo, sopperisce a tale esigenza, almeno per quanto riguarda i fiumi e i laghi.

## 2. Sintetica descrizione del prodotto

La Linea guida è articolata in più sezioni, una per ognuna delle categorie di acque previste dalla WFD (Fiumi, Laghi, Transizione, Marino costiere, Sotterranee), a loro volta organizzate in capitoli che affrontano i seguenti aspetti.

- ✓ Definizione della rete di monitoraggio
- ✓ Tipologie di reti di monitoraggio
- ✓ Definizione dei programmi di monitoraggio
- ✓ Criteri per il raggruppamento dei corpi idrici
- ✓ Analisi di rischio
- ✓ Interpretazione dei dati di monitoraggio

Ogni capitolo analizza quanto prevede la normativa di riferimento, con particolare attenzione alla esplicitazione dei requisiti minimi necessari per garantire la coerenza delle attività con i dettami normativi e un livello minimo di armonizzazione nazionale.

Inoltre sono evidenziati eventuali suggerimenti operativi: essi rappresentano indicazioni di riferimento nei casi in cui la norma non risulti di univoca interpretazione, indicazioni operative derivanti dall'esperienza applicativa delle ARPA/APPA, tenendo conto che in alcuni casi la normativa nazionale risulta meno flessibile della WFD anche in relazione al contenuto delle principali linee guida europee.

In ogni capitolo vengono riportati eventuali box a contenuto esemplificativo/esplicativo di modalità operative suggerite nel testo. Il contenuto dei box deriva da esperienze applicative condotte dalle ARPA/APPA, coerenti con quanto previsto dalla normativa e/o da riferimenti metodologici riportati in linee guida europee.

Nel testo sono inoltre evidenziati i punti più critici sui quali porre particolare attenzione per l'armonizzazione delle attività.

Sono inoltre raccolte in forma di allegato alcune metodologie e la loro applicazione adottate da alcune ARPA/APPA su specifici aspetti tecnici.

Allegato 1: Acque superficiali (Fiumi e Laghi) - Definizione del livello di confidenza associato alla classificazione dello stato Ecologico e dello stato Chimico (Approccio metodologico definito da ARPA Piemonte nell'ambito del primo ciclo sessennale di monitoraggio 2009-2014)

Allegato 2: Acque sotterranee – Definizione dei valori di fondo naturale nelle acque sotterranee in Emilia Romagna

Allegato 3: Acque sotterranee – Definizione dei valori di fondo naturale nelle acque sotterranee in Piemonte

## 3. Processo di validazione: punti di forza e punti di debolezza del prodotto

La linea guida è stata largamente condivisa sia nella struttura che nei contenuti da parte delle numerose ARPA/APPA rappresentative della Sistema delle Agenzie coinvolte nel GdL e da ISPRA arricchendo i contenuti nel corso del 2012 e 2013 con le esperienze derivanti dalle attività di monitoraggio che le varie ARPA/APPA hanno effettuato. Riguardo alcuni aspetti specifici, in particolare lo stato Quantitativo delle acque sotterranee, considerando la complessità della problematica, la carenza di riferimenti metodologici e le limitate esperienze, la Linea guida fornisce solo alcune indicazioni generali rimandando ad un ulteriore documento da sviluppare che tratti in modo adeguato la tematica.

## 4. Diffusione del prodotto

Si propone di inviare il documento a tutte le Agenzie Ambientali e metterlo a disposizione sul sito web di ISPRA.

## 5. Trasmissione amministrazioni centrali/territoriali

Si propone di trasmettere il documento agli altri Enti competenti nelle attività di tutela delle acque previste dalla WFD e dal D.Lgs. 152/2006 e dalla normativa conseguente: il MATTM, le Autorità di Distretto, le Regioni e le Province Autonome.

6. Proposta dello strumento formale per l'adozione della Linea guida da parte del Cf

Si propone che il CF adotti la Linea guida come riferimento per le attività di gestione delle reti di monitoraggio delle acque da parte delle ARPA/APPA. Nell'allegato è riportata la proposta dello strumento formale per l'adozione da parte del CF.

Il Coordinatore del Gdl  
(Elio Sesia)



8. Parere del GIV B

Il Coordinatore del GIV B